



COMUNE DI CASTROLIBERO

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LRU n.19 del 16-04-2002 modificata con LR n.14 del 24-11-2006 e s.s.m.m.i.i.



**Verifica di coerenza del P.S.C. e della VAS
al QTRP e al PTCP**

RAPP.

TAVOLA

PROGETTISTI:

Prof. Arch. mariano Mari

DAMA STUDI
PROGETTI
COSTRUZIONI

Ing. Amleto Pastore

R.U.P.

Arch. Salvatore Mannarino

IL SINDACO:

Ing. Giovanni Greco

DATA

APPROVAZIONE

APPROVAZIONE

SOMMARIO

- 1.0 PREMESSA
- 2.0 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) : CONTENUTI E STRATEGIE
- 3.0 LA VARIANTE AL P.S.C. DI CASTROLIBERO
- 4.0 INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL P.T.C.P. E PER LA REDAZIONE DEI P.S.C. E DEI P.S.A.
 - 4.1 TITOLO I: FINALITA', CONTENUTI, EFFICACIA, ARTICOLAZIONE, SALVAGUARDIA
 - 4.2 TITOLO II: NORME DI INDIRIZZO PER IL SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO, E DEI BENI CULTURALI
 - 4.3 TITOLO III: NORME DI INDIRIZZO PER IL SISTEMA RELAZIONALE
 - 4.4 TITOLO IV: NORME DI INDIRIZZO PER IL SISTEMA INSEDIATIVO
- 5.0 MATRICE DI VERIFICA
- 6.0 RELAZIONE DI COERENZA DEL P.S.C. E DELLA VAS AL Q.T.R.P.
 - 6.1 PREMESSA
 - 6.2 ITER AMMINISTRATIVO DEL P.S.C.
 - 6.3 ITER RELATIVO ALLA VAS
 - 6.4 VALUTAZIONE DI COERENZA NORMATIVA E STRATEGICA DEL P.S.C. RISPETTO AL Q.T.R.P.
 - 6.5 VERIFICA di COERENZA del PSC rispetto al PPPR
 - 6.6 VERIFICA DI COERENZA CON IL DDG N° 718 DEL 27.05.2011 PER L'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS

1.0 PREMESSA

La valutazione della coerenza e conformità dei contenuti di un Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) si effettua in relazione agli strumenti della pianificazione sovraordinati, tenendo conto dei contenuti di questi ultimi espressi in senso prescrittivo e di indirizzo. In questa relazione viene effettuata la valutazione della coerenza della redigente variante al P.S.C. di Castrolibero (CS) con il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza. La valutazione verrà strutturata partendo dall'analisi del P.T.C.P., descrivendone obiettivi, contenuti ed azioni per poi confrontarli con quelli previsti nella variante al P.S.C..

Per una più semplice lettura della presente relazione si richiama la seguente avvertenza: le porzioni del testo scritte in corsivo si riferiscono a periodi e/o paragrafi interamente tratti dai piani sovraordinati o dalla Relazione alla variante del P.S.C., o da altri documenti necessari per effettuare la stessa analisi di coerenza, mentre i periodi scritti in grassetto si riferiscono alle previsioni della Variante al P.S.C., in funzione alla prescrizione e/o indirizzo del Piano sovraordinato.

2.0 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.): CONTENUTI E STRATEGIE

Il PTCP, elaborato in conformità ai compiti di programmazione territoriale delineati dall'art. 15, comma 2, della Legge 142/90, nonché dall'art. 20 del DLgs 267/2000 e, in applicazione del D.Lgs. 112/98, dal conseguente Art. 18 della L.R. 19/02 e s.m. e i., concorre al processo di pianificazione territoriale ed è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 14 del 05/05/2009. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio. Rappresenta, inoltre, lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale, indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, rivalutando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale. Il PTCP assume come modello di pianificazione la sostenibilità ambientale, sociale, economica e territoriale. Il "sistema provincia", individuato dal PTCP, si articola nei seguenti sottosistemi:

- ***il sistema "ambientale"***, che analizza gli aspetti connessi ai rischi naturali e alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali;
- ***il sistema "mobilità"***, che definisce le funzioni da attribuire alle diverse infrastrutture (viabilità stradale, autostradale, svincoli, ferrovie, stazioni, porti) per razionalizzare e ottimizzare i flussi di traffico dei grandi sistemi di comunicazione e dotare i sistemi territoriali locali delle infrastrutture necessarie alla loro valorizzazione unitamente alla valorizzazione di strutture esistenti.
- ***il sistema "insediativo"***, nel quale si definiscono: i criteri e gli indirizzi da osservare nella pianificazione generale comunale al fine di preservarne i caratteri peculiari e d'identità di conformazione del territorio;

A corredo del Documento di Piano sono state realizzate delle Schede di Copianificazione in cui sono stati individuati obiettivi e linee di indirizzo, in linea con gli obiettivi e le strategie illustrati nel Documento di Piano, ma definiti in corrispondenza dei diversi

ambiti/compensori provinciali delineati in base alla loro omogeneità territoriale. Nella fase di Pianificazione a livello comunale, i comuni, recependo gli obiettivi e le linee di indirizzo delle Schede di Copianificazione, sono chiamati a contribuire al processo di pianificazione armonizzata, che il Piano intende realizzare.

Nel seguito sono riportate le schede degli indirizzi di Copianificazione della Polarità Urbana di Cosenza e dell'Area Urbana "Cosenza – Rende – Montalto – Castrolibero" in cui è inserito il comune di Castrolibero.

Indirizzi per ambiti di Copianificazione	
1 - Copianificazione della Polarità Urbana di Cosenza	
Comuni di appartenenza:	<p>Area Urbana Cosenza-Rende-Montalto - Castrolibero</p> <p>Fascia A – Castiglione Cosentino - Casali Cosentini e Insediamenti Collinari (Luzzi, Rose, San Pietro in Guarano, Lappano, Zumpano, Rovito, Celico, Spezzano della Sila, Trenta, Casole B., Spezzano Piccolo, Serra Pedace, Pedace, Pietrafitta, Marano M., Marano P., Cerisano, Mendicino, Carolei, Dipignano, Piane Crati), San Vincenzo la Costa, San Fili</p> <p>Fascia B – (Bisignano, Torano Castello, San Martino di Finita, Rotagrega, Lattarico, San Benedetto Ullano., Paterno Calabro, S.Stefano di Rogliano, Mangone, Cellara, Figline Vegliaturo, Aprigliano)</p> <p>Fascia C – (Domanico, Grimaldi, Malito, Belsito, Altilla, Rogliano, Marzi, Carpanzano, Scigliano, Pedivigliano, Colosimi, Parenti, Bianchi, Panettieri)</p>
Descrizione	<p>Il Ministero delle Infrastrutture si è reso promotore nell'Ambito della Politica delle Connettività e Prossimità dell'Unione Europea e dell'Area MEDA, di un corridoio mediterraneo intermodale est-ovest.</p> <p>Il <i>corridoio Mediterraneo</i> rappresenta la funzione di redistribuzione di flussi, di attivatore di nuove reti e di potenziatore di sistemi locali, in una prospettiva generale di <i>ricentralizzazione</i> del mediterraneo.</p> <p>Un contributo fondamentale all'attivazione del Corridoio Meridiano è dato dalla Piattaforma strategica transnazionale Tirrenico-Ionica, attestata sul Corridoio Transeuropeo 1 (Berlino-Palermo).</p> <p>I capisaldi territoriali di tale corridoio per la Calabria sono i Territori urbani di Cosenza-Rende, Catanzaro-Lamezia, Reggio Calabria- Messina.</p> <p>I Comuni di Cosenza, Rende, Montalto Uff. e Castrolibero e l'area urbana cosentina più in generale rappresentano uno dei sistemi urbani maggiormente aggregati della Regione Calabria.</p> <p>L'area risulta definita e strutturata dai seguenti limiti comprensoriali :</p> <p>a sud il comune di Cosenza</p> <p>a nord i comuni di Montalto, Luzzi, Rose, Rende</p> <p>ad ovest i comuni di Castrolibero, Mendicino, Cerisano, Marano Marchesato, Marano Principato, San Fili, San Vincenzo la Costa dislocati lungo la fascia pedimontana-appenninica</p> <p>ad est i comuni di Aprigliano, Spezzano, Celico, S.Pietro in Guarano, Castiglione Cosentino, tutti dislocati lungo la fascia presilana</p> <p>Da un punto di vista geografico, tutto il comprensorio sopra descritto si sviluppa o fronteggia l'estesa valle del fiume Crati e si presenta fortemente antropizzato e dotato di caratteristiche del tutto peculiari rispetto alle altre realtà regionali.</p>
<p>Sistema Ambientale</p> <p>Sottozone</p> <p>Area Urbana</p> <p>Area di Fascia A</p> <p>Area di Fascia B</p> <p>Area di Fascia C</p>	

Area Urbana	
Comuni	Cosenza, Montalto Uffugo, Rende, Castrolibero
Caratterizzazione ambientale	<p>Il paesaggio ambientale prevalente è costituito da coltivi e coltivi arborei. Il paesaggio ecologico prevalente è costituito da pianure di fondovalle. L'estensione delle aree boscate è moderata, il rischio di incendi è elevato. La valenza forestale varia tra elevata e molto elevata, lo squilibrio forestale è elevato. Il rischio di inondazione varia tra elevato e molto elevato. Il rischio di frana è molto elevato.</p> <p>La valenza delle aree protette è moderata o nulla, con presenza di aree SIC. L'area interna di Cosenza è un comprensorio paesaggistico (art. 136 D.Lgs n. 42/2004).</p> <p>Sono presenti zone di interesse archeologico, castelli e fortificazioni, architettura religiosa e residenziale di pregio.</p> <p>In tale zona sono presenti produzioni vinicole, olearie e ortofrutticole tipiche e/o certificate.</p>
Caratteristiche prevalenti	<p>E' la zona centrale della provincia ed è quella più urbanizzata. Si tratta in prevalenza di pianure di fondovalle in cui trovano posto coltivi e coltivi arborei. Le aree a quota più elevata sono occupate da foreste ad elevata valenza.</p> <p>Sono presenti zone di interesse storico-archeologico e produzioni agricole tipiche.</p> <p>Sia il rischio di inondazione che quello di frana sono molto elevati.</p>
Obiettivi	<p>Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio</p> <p>Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche</p> <p>Valorizzare il patrimonio di risorse naturali</p> <p>Valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale</p> <p>Tutelare il paesaggio rurale e le attività agricole – forestali</p>
Linee di indirizzo	<p>Realizzare interventi integrati di difesa e di mitigazione del rischio idraulico;</p> <p>Realizzare interventi integrati di bonifica, ripristino, regimazione e consolidamento dei versanti;</p> <p>Favorire la naturale evoluzione dei fenomeni di dinamica fluviale e degli ecosistemi, migliorando la capacità di laminazione delle piene e di autodepurazione delle acque;</p> <p>Realizzare interventi integrati per la salvaguardia e la fruizione del patrimonio culturale;</p> <p>Valorizzare le aree di rilevanza archeologica, con particolare attenzione anche ai siti storici di non particolare emergenza architettonica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare;</p> <p>Salvaguardare qualità e quantità del patrimonio idrico per usi sostenibili;</p> <p>Favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;</p> <p>Valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo del presidio ambientale e paesistico e promuovendo interventi integrati di restauro del territorio</p> <p>Tutelare i paesaggi rurali di particolare pregio e le risorse naturalistiche;</p> <p>Salvaguardare e valorizzare il patrimonio agricolo, con particolare riferimento alle aree ad elevata valenza;</p> <p>Promuovere la produzione di prodotti tipici certificati e di qualità e valorizzare la fruibilità turistico ricreativa, incentivando la diffusione dell'Agriturismo;</p> <p>Diversificare le produzioni agricole nonché il mantenimento di forme di agricoltura di elevato significato storico – paesistico, al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;</p> <p>Promuovere l'agricoltura biologica e sviluppare una agricoltura di presidio per la difesa del suolo;</p> <p>Tutelare e valorizzare gli ambiti forestali.</p>

Il P.T.C.P. si attua attraverso provvedimenti, piani di settore ed azioni dirette, contiene indirizzi, prescrizioni e strategie, ed è costituito da 30 articoli contenuti in n. 4 TITOLI, precisamente:

- **TITOLO I:**
Finalità, contenuti, efficacia, articolazione, salvaguardia.
- **TITOLO II:**
Norme di indirizzo per il sistema ambientale, paesaggistico e dei beni culturali.
- **TITOLO III:**
Norme d'indirizzo per il sistema relazionale.
Nel TITOLO III sono contenuti n. 3 CAPI, precisamente:
 - CAPO III.1 – Il sistema della mobilità, indirizzi per la redazione dei PSC e dei PSA.
 - CAPO III.2 – Il sistema dei rifiuti.
 - CAPO III.3 – Il sistema energetico.
- **TITOLO IV:**
Norme d'indirizzo per il sistema insediativo.

3.0 LA VARIANTE AL PSC DI CASTROLIBERO

Il Comune di Castrolibero (CS) è dotato di Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizioed Urbanistico, approvato in via definitiva con Delibera Consiliare n° 17 del 28.09.2011, a seguito degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.D.G. n° 6493 del 08.06.2011 della Regione Calabria, l'avvenuta approvazione del P.S.C. è stata pubblicata sul B.U.R. Calabria in data 14.10.2011 n° 41 – Parte III.

Così come meglio specificato nella Relazione alla variante del P.S.C. che qui si intende integralmente riportata, la vicenda urbanistica che ha portato all'adozione ed alla approvazione del PSC e del REU di Castrolibero, si è sviluppata in un periodo di più anni a decorrere dal 2006 fino al 2011. In questo lungo periodo si sono succedute diverse norme nazionali e regionali che, di fatto, hanno inibito una parte del REU imponendo la necessità di un adeguamento generale dello stesso PSC alle normative sopravvenute.

Il Comune di Castrolibero per dare attuazione al proprio PSC aveva, prima dell'approvazione del QTRP, sviluppato una procedura POT. Nel corso della procedura dello stesso POT, le norme regionali sono state modificate generando una incompatibilità del POT con le nuove norme regionali. Successivamente, altre norme, hanno ulteriormente aggravato le incompatibilità del PSC attualmente vigente, tra queste la DGR n.166 del 26 Aprile 2012, che ha introdotto nuove regole per la riqualificazione e per gli interventi nei Centri Storici, nonché l'obbligo per tutti i comuni di predisporre un Piano particolareggiato del Centro Storico in tutti i PSC.

L'Amministrazione comunale, in questo contesto di inoperosità del PSC, ha predisposto tutte le iniziative ed azioni di sua competenza per superare lo "stallo" in cui versava lo stesso PSC, addivenendo, dopo lunghe analisi ed atti amministrativi, alla necessità di predisporre quanto necessario per predisporre una Variante Generale, finalizzata a:

- a) modificare il Regolamento Edilizio ed Urbanistico e conseguenti adeguamenti normativi, per eliminare l'obbligatorietà del POT per l'attuazione degli interventi nelle zone di trasformazione urbanistica;
- b) adeguare il PSC alle previsioni del PTCP approvato successivamente all'approvazione del PSC in conformità al QTRP;
- c) adeguare alle modifiche intervenute alla L.R. n° 19/02 e ss.mm.ii.;
- d) adeguare il PSC agli eventi di dissesto idrogeologico verificatisi sul territorio comunale e recepire le prescrizioni della zonazione sismica e dell'aggiornamento PAI;
- e) valutare le risultanze dell'attività svolta dalla Commissione Architettonica e Paesaggio per tenerle in debita considerazione nella stesura della variante;
- f) valutare le richieste inoltrate dai cittadini in merito a ridefinizioni delle destinazioni d'uso e ripermimetrazione di alcuni comparti;
- a) valutare la variazione di previsioni urbanistiche connesse alle dinamiche del mercato immobiliare e della pianificazione urbanistica.
- b) eseguire gli aggiornamenti cartografici determinati dai nuovi interventi di opere pubbliche, viabilità, insediamenti edilizi e vincoli idrologici.

4.0 INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DEL PTCP E PER LA REDAZIONE DEI PSC E DEI PSA

In questo paragrafo si predisporrà la valutazione della coerenza e conformità della variante al P.S.C. di Castrolibero con i contenuti del P.T.C.P. di Cosenza.

Metodologicamente, verranno presi in esame singolarmente tutti i quattro TITOLI, di cui sono costituite le norme tecniche di attuazione del P.T.C.P., cercando il riscontro dei suoi contenuti, indirizzi, prescrizioni e strategie, in quanto verrà previsto nella variante al P.S.C. Al termine della relazione, nella **matrice di verifica** verranno riassunti le prescrizioni e/o indirizzi del piano sovraordinato e le azioni contenute nella variante al P.S.C. di Castrolibero.

4.1 TITOLO I: FINALITA' CONTENUTI, EFFICACIA, ARTICOLAZIONE, SALVAGUARDIA

Questo TITOLO del P.T.C.P. nei suoi 8 (otto) articoli, fornisce indicazioni preliminari e di base sulle finalità e sugli obiettivi del Piano di Coordinamento, inoltre, lo stesso P.T.C.P. viene posto quale *strumento di riferimento sovraordinato dei Piani Strutturali Comunali*, stabilendo come, preliminarmente, *il corretto inquadramento territoriale e urbanistico comunale* dovrà avvenire attraverso i seguenti adempimenti:

- a) *recupero delle informazioni contenute nel SIT provinciale, con specifico riferimento al quadro conoscitivo del sistema ambientale, relazionale e insediativo;*
- b) *inquadramento del territorio comunale rispetto all'ambito di copianificazione di appartenenza individuato dal PTCP, con particolare riferimento alla determinazione quantitativa degli elementi di sviluppo esogeno;*
- c) *recepimento degli indirizzi individuati nel PTCP per il sistema ambientale e verifica di compatibilità rispetto ad esse delle destinazioni d'uso del suolo.*

Le risposte della Variante al P.S.C. a questo TITOLO del P.T.C.P., sono individuabili principalmente nella Relazione alla Variante stessa, dove viene chiarito e specificato che la stessa fa proprie le risultanze del quadro conoscitivo alla base degli studi del P.S.C.

vigente e ne riafferma i caratteri e le suscettività di sviluppo, pur considerando che molte previsioni di sviluppo sono state rielaborate ed aggiornate per gli intervenuti strumenti normativi (RE nazionale, QTRP e modifiche LUR) e per le mutate caratteristiche della economia locale e regionale.

Per quanto riguarda gli ambiti di copianificazione individuati dal P.T.C.P. il comune di Castrolibero è inserito nell'ambito dell'Area Urbana Cosenza – Rende – Montalto – Castrolibero e, a tal proposito, nella Relazione alla variante *si evidenzia la necessità di sviluppare i legami con l'area urbana di riferimento sia secondo la logica della cogestione dei servizi urbani di base, sia perseguendo economie di scala nel settore dei trasporti, sia mediante la revisione dei servizi collettivi e di quelli sanitari.*

La Variante PSC si svilupperà con una forte connotazione di "Area Urbana", piuttosto che riservare l'attenzione al solo territorio comunale assumendo tale criterio come fondante e ne tratterà le espressioni attuative territoriali.

Adeguate importanza è riservata alla scelta di promuovere una visione svincolata da scelte strutturanti ai margini del territorio comunale. Si potrà perciò operare con maggiore ampiezza e discrezionalità verso i territori dell'Area Urbana in quanto la Variante P.S.C. non costituirà vincoli funzionali di destinazione.

Le aree a confine potranno di conseguenza agire mediante una funzione di cerniera (anche per la loro morfologia) favorendo il passaggio da ambiti parzialmente degradati ad ambiti di valorizzazione, mediante scelte di pianificazione, indirizzate alla rigenerazione ambientale. A tal proposito si pensi ai parchi fluviali sul Campagnano (già previsti nel PSC vigente) e sul Surdo (previsto dalla Variante al PSC).

A tal proposito sono stati intrapresi contatti con l'Amministrazione comunale di Rende e di Cosenza per avere degli incontri costruttivi tra gli Uffici Tecnici Comunale e le equipe incaricate per la redazione dei rispettivi P.S.C.

Per quanto riguarda il sistema ambientale previsto dal P.T.C.P. e di verifica della sua compatibilità rispetto alle destinazioni d'uso, la variante al P.S.C. ha recepito *l'aggiornamento del PAI Calabria, sebbene ancora nell'iter di formazione che porterà a calibrate riduzioni delle previsioni edificatorie, le quali dovranno essere unite ad un nuovo dimensionamento, il quale a sua volta dovrà essere reso compatibile con le previsioni di servizi e dotazioni territoriali di legge. A tal proposito è stata elaborata un'aggiornata documentazione di natura geomorfologica, che darà supporto alla revisione delle previsioni.*

4.2 TITOLO II: NORME DI INDIRIZZO PER IL SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI

Questo TITOLO del P.T.C.P., nei suoi 5 (cinque) articoli, *approfondisce il regime di tutela sovraordinato, dettando indirizzi per l'attuazione degli interventi di trasformazione territoriale di interesse provinciale, per la formazione degli strumenti urbanistici comunali e per la formazione dei piani di settore di competenza provinciale.*

In particolare fornisce indicazioni e prescrizioni in materia di: tutela ambientale e paesaggistica, mitigazione dei rischi territoriali e, in fine, di mitigazione del rischio idrogeologico.

Nel P.T.C.P., per meglio fornire le indicazioni e le prescrizioni suddette, il Sistema Ambientale Provinciale viene articolato nei seguenti ambiti omogenei:

a) sottosistema ambientale e paesaggistico:

1. territori compresi nel perimetro di Parchi nazionali e regionali e di zone a protezione speciale (ZPS);
2. territori compresi in siti d'interesse comunitario (SIC);
3. Boschi e aree boscate ;
4. Sponde fluviali e di bacini lacustri naturali ed artificiali;
5. Fasce costiere marine;
6. Territorio rurale.

b) sottosistema dei rischi e della vulnerabilità

1. territori a rischio di frana;
2. territori a rischio di inondazione;
3. territori a rischio di mareggiata ed erosione costiera;
4. territori a rischio sismico;
5. territori a rischio di incendio.

c) sottosistema dei beni archeologici, storici e culturali

1. Siti Archeologici;
2. Centri Storici;
3. Aree con presenza diffusa di immobili di valore storico e artistico.

Il P.T.C.P., per gli scopi del presente TITOLO II, recepisce: tutte le leggi nazionali e regionali, le norme e gli indirizzi regionali in materia di tutela dell'ambientale, del paesaggio e dei beni storico - culturali. In particolare, per questo ultimo aspetto, il P.T.C.P. affida alla pianificazione comunale la *tutela attiva* dei centri storici, intendendo *il patrimonio immobiliare di valore storico – artistico elemento essenziale della conservazione attiva dell'entità territoriale e urbana. Salvaguardando e valorizzando il patrimonio storico, culturale e archeologico in quanto costituiscono un obiettivo di interesse prevalente dello stesso P.T.C.P.*

La variante al P.S.C. di Castrolibero si pone in questa ottica recependo quanto previsto dal presente TITOLO II del P.T.C.P. in linea con: le linee guida del QTR, il nuovo PAI e con la Nuova Normativa Tecnica Antisismica del 2008. Come già esposto nel paragrafo precedente, la variante ha recepito *l'aggiornamento del PAI Calabria, sebbene ancora nell'iter di formazione.* Sarà poi il REU a specificare le regole di compatibilità e di incompatibilità della trasformazione urbana con le ipotesi del nuovo assetto idrogeologico, dettando anche le regole per soddisfare in modo univoco ed efficace la normativa antisismica. Il REU si occuperà, in modo specifico, delle attività di salvaguardia e di recupero del patrimonio immobiliare storico culturale dei centri storici per riaffermare, così come specificato dal P.T.C.P., l'identità territoriale e urbana introducendo nello stesso con attenta cura le prescrizioni previste dalla cogente normativa regionale specifica sui Centri Storici.

4.3 TITOLO III: NORME DI INDIRIZZO PER IL SISTEMA RELAZIONALE

Questo TITOLO del P.T.C.P., nei suoi 10 (dieci) articoli contenuti in 3 (tre) CAPI, si occupa del *sistema relazionale, costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria, dai porti,*

aeroporti ed interporti, dai centri di scambio intermodale, dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni dalla rete di smaltimento dei rifiuti e dal sistema integrato di gestione delle risorse idriche.

Il PTCP prevede la realizzazione di un organico programma infrastrutturale capace di mettere in relazione i territori con le grandi direttrici di comunicazione nazionale e di rompere l'isolamento di tante realtà interne e territoriali nelle quali sono dislocate importanti comunità; nei PSC e nei PSA dovranno essere riportati, alla scala di redazione dei suddetti piani, i tracciati, le fasce di rispetto e tutte le parti di territorio interessate dal programma infrastrutturale provinciale, con specifico vincolo che inibisce l'uso del territorio interessato a qualsiasi uso diverso da quello previsto nel PTCP.

CAPO III.1 – IL SISTEMA DELLA MOBILITA' INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEI PSC E DEI PSA

In questo CAPO il P.T.C.P. fa propria la classificazione delle strade previste dal DPR 610/96, DLgs 122/98 e DPCM 21/02/2000. Nella redazione dei P.S.C. si dovranno classificare le strade, esistenti e quelle di nuova progettazione, secondo quanto l'art. n. 2 del codice della strada (DLgs 285/92) sia per quanto riguarda dimensioni che fasce di rispetto. Secondo il P.T.C.P. le reti pedonali e ciclopedonali dovranno assumere uno sviluppo rilevante, favorendone, nella redazione dei P.S.C., la pedonalità a livello comunale in corrispondenza: dei centri urbani, dei servizi pubblici (quali scuole ed ospedali), di parcheggi e stazioni.

La Variante al P.S.C. ha recepito quanto previsto dal P.T.C.P. in materia di viabilità, inoltre, viene proposto, per la viabilità sovracomunale di interesse provinciale, di riadattare e riqualificare profondamente quelle già esistenti piuttosto che ipotizzare nuovi tracciati di fatto irrealizzabili. Tale specifica opzione viene prevista in modo particolare per la strada di interesse sovracomunale che, nelle previsioni del P.T.C.P., attraversa il territorio comunale lungo il fiume Campagnano per proseguire verso i paesi delle Serre Cosentine per poi realizzare un nuovo collegamento con il Mar Tirreno. Discorso a parte meritano le piste pedonali e ciclabili, infatti il territorio di Castrolibero, prevalentemente collinare, non si presta ad un sviluppo diffuso di questo tipo di mobilità. La variante al P.S.C. prevede, quanto più possibile, questo tipo di mobilità, in particolare per i flussi (esterni) di accesso al polo scolastico che provengono da altri territori comunali. I percorsi pedonali esistenti, realizzati in occasione dell'intervento di Disinquinamento Aste Fluviali del Fiume Crati, tramite il rifacimento di Fognature ed acque Bianche alla loc. Andreotta e immediate estensioni, che solcano parte del territorio comunale da valle verso monte, saranno collegati con dei percorsi pedonali orizzontali che collegano i diversi centri del territorio comunale (Rusoli, Andreotta, Garofalo).

CAPO III.2 – IL SISTEMA DEI RIFIUTI

Questo CAPO il P.T.C.P. prende in esame il complesso Sistema dei Rifiuti e, in linea con la normativa vigente, vengono esposti i criteri generali della loro localizzazione e gestione prendendo in relazione i fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi stessi e vengono individuati: i fattori escludenti e quelli di attenzione.

Stabilisce, inoltre, che *nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani d'attuazione, in conformità con gli indirizzi del PTCP:*

- *devono essere localizzati e rappresentati sulla cartografia di piano le isole ecologiche e gli ecocentri d'interesse locale;*
- *devono essere recepite e rappresentati sulla cartografia di piano le localizzazioni di discariche ed impianti a tecnologia complessa di livello sovracomunale definite nei piani di settore adottati dalla Provincia.*

La variante al P.S.C. recepisce quanto previsto dal P.T.C.P. in materia del Sistema dei Rifiuti, individuando nelle tavole allegate alla variante, per il territorio comunale, quanto richiesto dal Piano sovraordinato in materia di rifiuti.

CAPO III.3 – IL SISTEMA ENERGETICO

Il CAPO detta i criteri generali per la localizzazione di centrali di produzione di energia. Le indicazioni si riferiscono a:

- centrali convenzionali;
- impianti eolici;
- centrali fotovoltaiche;
- centrali idroelettriche;

che non presenti sul territorio. La variante al P.S.C. di Castrolibero recepisce quanto stabilito dal P.T.C.P. in materia di Sistema Energetico e il REU detta indicazioni e criteri per la loro eventuale localizzazione.

4.4 TITOLO IV: NORME D'INDIRIZZO PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il TITOLO del P.T.C.P., nei suoi 7 (sette) articoli, fornisce indicazioni sui criteri da adottare:

1. per la pianificazione dello sviluppo insediativo comunale (artt. 24, 25, 26);
2. per il dimensionamento del fabbisogno insediativo industriale ed artigianale (art. 27);
3. per la pianificazione del sistema insediativo commerciale (art. 28);
4. dimensionamento delle aree da destinare ad insediamenti turistici ed a servizi di carattere turistico (art. 28, 29).

I criteri essenziali del primo punto non potranno, secondo il P.T.C.P., prescindere dalla sicurezza del luogo (sicurezza idrogeologica e sismica) e dalla economicità delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria. A tal fine, per i sistemi insediativi di nuova realizzazione, dovranno essere privilegiate le forme insediative compatte rispetto a quelle frammentate, mentre per gli insediamenti esistenti, dovrà essere privilegiata la riqualificazione e la ristrutturazione urbanistica.

Nella variante al P.S.C. di Castrolibero, come più volte ribadito nella Relazione alla stessa Variante e nella presente, molte delle suddette indicazioni del P.T.C.P. risultano attuate e cogenti, inoltre, l'adeguamento del REU alla normativa nazionale, il far proprio l'aggiornamento del PAI Calabria, sebbene ancora nell'iter di formazione, nonché l'accettazione incondizionata dei principi di rigenerazione urbana e di consumo di suolo "zero" e delle prescrizioni per la città storica, rendono la Variante in linea perfetta con le indicazioni del P.T.C.P.. Il problema resterà, comunque, per i nuovi insediamenti unitari, a parere dei progettisti, l'indicazione normativa regionale (QTRP) di stabilire in 3 ettari la dimensione minima dell'intervento con i PAU. Se questa scelta è accettabile ed attuabile in un territorio pianeggiante di un grande centro urbano già consolidato, la stessa non

può essere inserita *sic et simpliciter* in un centro di dimensioni medio piccole con l'aggravante di avere un territorio collinare e fortemente acclive, pari a circa l'80 % del totale. E' indubbio che, una siffatta normativa regionale, per il territorio di Castrolibero, va a scontrarsi soprattutto con il principio di economicità degli insediamenti abitativi contemplati in questo punto dal P.T.C.P. (si vuole inoltre annotare che il territorio non acclive risulta occupato da urbanizzazioni per almeno l'85% della sua disponibilità).-

Per quanto riguarda il secondo punto il P.T.C.P., partendo dalla considerazione che *le aree del territorio provinciale asservite a destinazione produttiva risultano scarsamente utilizzate*, dispone che *il fabbisogno insediativo di carettiere industriale e artigianale debba essere individuato nei P.I.P. già approvati e già attrezzati con le opere infrastrutturali. Eventuali ampliamenti di tale aree dovranno essere inseriti nei P.S.C. o nei P.S.A. nell'ambito del sistema della copianificazione per dare risposta alla domanda endogena ed esogena.*

Anche nel territorio di Castrolibero si è registrata una scarsa utilizzazione delle aree industriali ed artigianali già attrezzate per cui verrà seguita alla lettera la disposizione di questo articolo, visto anche gli obiettivi di copianificazione con i comuni di Cosenza, Rende e Montalto e gli incontri, già programmati con le equipe di progettazione dei P.S.C. dei comuni contermini.

Nel terzo punto il P.T.C.P., prende in esame le grandi e medie strutture commerciali recependo quanto previsto dal Piano Regionale di settore, riaffermando che la loro localizzazione nei P.S.C. non può prescindere dalla loro previsione nel piano Regionale e che è fatto divieto di individuare tali aree in zona agricola.

La variante recepisce quanto stabilito dal P.T.C.P. inserendo nel REU, visto il Programma Regionale di settore, la loro disciplina di localizzazione e/o realizzazione.

In questo punto il P.T.C.P. si occupa delle aree da destinare ad insediamenti turistici ed a servizi di carattere turistico. *Il processo di pianificazione provinciale è finalizzato a promuovere e ad incentivare, in via prioritaria le attività di riuso del patrimonio abitativo e immobiliare esistente, al fine di accrescere la capacità ricettiva complessiva, favorendo la formazione di programmi di ricettività diffusa, con particolare riferimento alla ricettività di tipo alberghiero o assimilabile.* A tal proposito fornisce elementi e standard per la loro localizzazione e la loro realizzazione

Visti gli atti amministrativi comunali che mirano a promuovere nel territorio comunale la ricettività diffusa, in modo particolare nel centro storico, la variante al P.S.C. fa proprio quanto previsto, in questo articolato, dal P.T.C.P. inserendo nel REU apposita disciplina di questi interventi, mirati prevalentemente al riuso del patrimonio abitativo dei Centri storici, nella misura quantitativa prevista dal Piano Provinciale.

5.0 MATRICE DI VERIFICA

RIFERIMENTO PTCP		OBIETTIVO PTCP	AZIONE PTCP	AZIONI VARIANTE PSC	RIFERIMENTO VARIANTE PSC (**)
TITOLO I	Art 1	DESCRITTIVO	RECIPIMENTO PAI E NORME AUTORITA' REGIONALI ED EXTRA REGIONALI	PRESA D'ATTO	
	Art. 2	DESCRITTIVO	ELENCO CONFORMITA' E DURATA E EFFICACIA	PRESA D'ATTO	
	Art. 3	DESCRITTIVO	NORME DI SALVAGUARDIA	PRESA D'ATTO	
	Art. 4	DESCRITTIVO	ELENCO DOCUMENTI DEL PTCP	PRESA D'ATTO	
	Art. 5	DESCRITTIVO	ELENCO NORME E LEGGI DI RIFERIMENTO	PRESA D'ATTO	
	Art. 6	DESCRITTIVO	RIFERIMENTO QUADRO REGIONALE	PRESA D'ATTO	
	Art. 7	PRESCRITTIVO	ADEMPIMENTI PRELIMINARI AL PSC	RECEPISCE	
	Art. 8	DESCRITTIVO	RIFERIMENTO AI PROCESSI REGIONALI E PROVINCIALI CONTERMINI	PRESA D'ATTO	
TITOLO II	Art. 9	DESCRITTIVO	RECEPISCE LEGGI, NORME, INDIRIZZI E PIANI IN MATERIA AMBIENTALE	PRESA D'ATTO	
	Art. 10	DESCRITTIVO	INDIVIDUA GLI AMBITI OMOGENEI DEL SISATEMA AMBIENTALE PROVINCIALE	PRESA D'ATTO	
	Art. 11	DI INDIRIZZO	DETTA NORME DI INDIRIZZO PER GLI AMBITI OMOGENEI AMBIENTALI	RECEPISCE	
	Art. 12	DI INDIRIZZO	DETTA NORME DI INDIRIZZO PER GLI AMBITI SOGGETTI A RISCHIOI	RECEPISCE	
	Art. 13	DI INDIRIZZO	DETTA NORME DI INDIRIZZO PER GLI AMBITI A VALENZA ARCHEOLOGICA-STORICA- CULTURALE	RECEPISCE	

RIFERIMENTO PTCP		OBIETTIVO PTCP	AZIONE PTCP	AZIONE PTCP	RIFERIMENTO VARIANTE PSC (**)	
TITOLO III	Art. 14	DI INDIRIZZO	DEFINISCE IL SISTEMA RELAZIONALE	RECEPISCE		
	CAPO III.1	Art. 15	PRESCRITTIVO	FORNISCE LA CLASSIFICAZIONE DELLA RETE VIARIA	RECEPISCE	
		Art. 16	PRESCRITTIVO	NORME PER LE INFRASTRUTTURE DI NUOVA COSTRUZIONE	RECEPISCE	
		Art. 17	PRESCRITTIVO	NORME PER GLI AMPLIAMENTI DELLE STRADE ESISTENTI	RECEPISCE	
		Art. 18	PRESCRITTIVO	NORME PER LE INFRASTRUTTURE STRADALI D'INTERESSE LOCALE	RECEPISCE	
		Art. 19	PRESCRITTIVO	INFRASTRUTTURE FERROVIARIE	NON DI INTERESSE COMUNALE	
		Art. 20	PRESCRITTIVO	NORME CICLILI E PEDONALI	RECEPISCE	
		CAPO III.2	Art. 21	PRESCRITTIVO	NORME GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI E SERVIZI	RECEPISCE
	Art. 22		PRESCRITTIVO	NORME PER IL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOTTORDINATO	RECEPISCE	
	CAPO III.3	Art. 23	PRESCRITTIVO	NORME PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE CENTRALI DI PRODUZIONE DI ENERGIA	RECEPISCE	

RIFERIMENTO PTCP		OBIETTIVO PTCP	AZIONE PTCP	AZIONE PSC	RIFERIMENTO VARIANTE PSC (**)
TITOLO IV	Art. 24	PRESCRITTIVO	NORME PER LA PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO INSEDIATIVO COMUNALE	RECEPISCE	
	Art. 25	DESCRITTIVO	DEFINIZIONE COMPONENTI ENDOGENE ED ESOGENE DELLO SVILUPPO INEDIATIVO	PRESA D'ATTO	
	Art. 26	DESCRITTIVO	IDENTIFICAZIONE COMPONENTI ENDOGENE ED ESOGENE DELLO SVILUPPO INEDIATIVO	PRESA D'ATTO	
	Art. 27	PRESCRITTIVO	CRITERI PER IL FABBISOGNO INDUSTRIALE ARTIGIANALE	RECEPISCE	
	Art. 27	PRESCRITTIVO	CRITERI PER IL FABBISOGNO INSEDIATIVO COMMERCIALE	RECEPISCE	
	Art. 29	PRESCRITTIVO	CRITERI PER IL FABBISOGNO INSEDIATIVO A CARATTERE TURISTICO	RECEPISCE	
	Art. 30	PRESCRITTIVO	CRITERI PER IL RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI TURISTICI DEGRADATI	RECEPISCE	

(**) COLONNA WORK IN PROGRESS CHE VA RIEMPIUTA CON L'INDICAZIONE DELLA TAV, DELLA VARIANTE, ARTICOLO DEL REU, EVENTUALE INIZIATIVA AMMINISTRATIVA GIA' INTRAPRESA, ETC. ETC.

6.0 RELAZIONE DI COERENZA DEL P.S.C. E DELLA VAS AL Q.T.R.P.

6.1 PREMESSA

La presente relazione viene redatta a corredo della documentazione e degli elaborati grafici predisposti per la procedura di formazione della Variante al vigente P.S.C. ed in particolare del Documento Preliminare al PSC, diventandone parte integrante. Il processo di pianificazione avviato dall'Amministrazione Comunale di Castrolibero nel 2004, all'indomani della promulgazione della Legge urbanistica Regionale n.19/02, ha avuto un iter molto complesso che ha trovato compimento nel 2011 con l'approvazione dello Strumento Urbanistico Generale e del relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico, di cui fa parte integrante il Parere Motivato relativo alla VAS allegata.

Il PSC di Castrolibero è uno tra i primi Strumenti Urbanistici della Calabria sia per formazione che per approvazione, e questo, ovviamente, se da un lato manifesta la sensibilità dell'A.C. verso il tema della pianificazione urbanistica e della gestione del Territorio, dall'altro risente di un processo di formazione che può essere definito anche di tipo sperimentale nel territorio della Regione Calabria.

Di conseguenza, sia per intervenute modifiche alla normativa regionale sovraordinata sia a seguito di una prima fase di applicazione dello Strumento Urbanistico Generale (PSC) che ha portato ad una verifica di quanto previsto, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di dover adeguare il proprio Strumento di gestione rispetto ad alcune azioni riscontrate nella predetta prima fase di gestione del PSC, che si ritengono utili modificare e/o adeguare e che trovano riferimento nella delibera di GM n.16 del 25.03.15.

Le fondamentali azioni poste a motivazione della Variante al P.S.C. sono riportate nella Relazione del Documento Preliminare del PSC e di seguito elencate:

- a) Perseguire l'ipotesi territoriale dell'"area Urbana" mediante una revisione del sistema infrastrutturale e dei servizi primari e secondari;
- b) Sviluppare la pianificazione "in variante" conservando le strutture urbane configurate e reindirizzandole verso una nuova coscienza di "area urbana", associando al territorio locale la prospettiva di **nuova urbanità**;
- c) Riduzione delle trasformazioni infrastrutturali ridondanti da attuare sulla viabilità e sui trasporti (previsioni di asse provinciale extracomunale, che si situa su un percorso urbano già strutturato) mediante la riqualificazione dell'esistente e l'ampliamento in sede attuale di tutte le proposte infrastrutturali;
- d) Riduzione delle superfici impermeabili nelle fasi di trasformazione dei suoli, mediante norme e incentivi miranti alla conservazione del suolo naturale a fianco di quello edificato;
- e) il contenimento del consumo energetico attraverso l'innalzamento dei valori di rendimento energetico degli edifici, e stimolando l'introduzione di capacità passive nella climatizzazione degli ambienti urbani edificati e non;
- f) Guidare le trasformazioni e garantire la realizzazione di "paesaggi urbani" che abbiano caratteri di discontinuità e prevedere vuoti urbani "progettati";

- g) Guidare gli interventi di “costruire sul costruito”, favorendo il recupero di suolo da conservare “disurbanizzato”;
- h) Impegnare una quota di risorse pubbliche nel Rigenerare i tessuti edilizi esistenti per migliorare la città, favorendo i Programmi Integrati di Intervento ed i Progetti Urbani;
- i) Applicare la perequazione e governare la manutenzione dei suoli e dei servizi di uso collettivo mediante la partecipazione pubblico-privata;
- j) Definire la *mixité* funzionale in modalità strutturale per favorire lo sviluppo delle economie emergenti di prossimità e di ampio respiro;
- k) la conformazione delle scelte della Variante PSC alla VAS approvata con D.D.G. n° 6493 del 08.06.2011 al fine di conseguire una adeguata sostenibilità delle scelte ed evitare la duplicazione di procedure già esperite.

La presente Relazione ha lo scopo di illustrare la verifica di coerenza normativa e strategica del PSC rispetto al QTRP, trattandosi di Piano Strutturale vigente alla data di introduzione del QTRP stesso. Contestualmente, si ritiene opportuno verificare la piena validità della procedura VAS, di cui al D.D. n.718 del 27/05/2011, per la redigenda Variante al PSC.

Dall’esame dei contenuti della presente variante al PSC si ritiene che la riproposizione di una nuova procedura VAS produrrebbe una sovrapposizione dell’iter amministrativo già espletato senza modificarne in alcun modo i contenuti.

In seguito si espliciteranno in modo più approfondito le motivazioni, i criteri e verranno evidenziati i dati che permettono di ritenere legittima la suddetta opzione.

Preliminarmente si ritiene utile sintetizzare detto iter amministrativo sostenuto dall’Amministrazione Comunale nel processo di formazione del PSC.

6.2 ITER AMMINISTRATIVO DEL P.S.C.

- con **Delibera di G.M. n. 313 del 29.12.2004** l’Amministrazione Comunale ha stabilito di dotarsi del Piano Strutturale Comunale per come previsto dalla Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002;

- con **Determina n.36 del 30.12.2004** del Responsabile Area Programmazione e Gestione del Territorio, è stato affidato incarico ai Tecnici Arch. De Rango Valentino e Ing. Ferrante Aldo Pedro quali progettisti del P.S.C. e ai Dott. Geologo Caira Beniamino e Dott. Geologo Catalano Giovanni quali redattori del relativo Studio Geomorfologico; con **Determina n.40 del 16.11.2005** dello stesso Responsabile, è stato affidato incarico al Dott. Masi Giorgio per la Redazione dello studio Agronomico del Territorio Comunale;

- con **Delibera di Consiglio Comunale n° 11 del 20/02/2006** sono stati recepiti gli elaborati tecnici preliminari predisposti dai Tecnici redattori del P.S.C., aventi per contenuto la verifica delle analisi territoriali e del possibile scenario di sviluppo del territorio per lo studio del Documento Preliminare al P.S.C, nonché sono state formulate le valutazioni e gli indirizzi necessari per il prosieguo della redazione del Documento Preliminare al PSC;

- successivamente si è **Costituito ed Attivato l’Organismo Consultivo** con i rappresentanti delle forze sociali ed economiche, per come indicato dalla L.R. n° 19/02, per assicurare la

concertazione tra l'Amministrazione procedente e le forze sociali ed economiche sugli obiettivi della pianificazione;

- con **Delibera di Giunta Municipale n° 23 del 23/01/2007**, sono stati istituiti i "Laboratori di Partecipazione" con i cittadini, previsti dall'art. 11 della L.R. n° 19/02 per come modificata dalla L.R. n° 14/06, per favorire una maggiore partecipazione dei cittadini stessi alla formazione della pianificazione urbanistica;

- con **Delibera di C.C. n° 5 del 05/03/2007** è stato adottato il Documento Preliminare al PSC e la bozza del Regolamento Edilizio ed Urbanistico secondo la procedura definita dall'art. 27 della L.R. n° 19/02 e s.m.i.;

- in data 02/04/2007 si è dato **inizio alla Conferenza di Pianificazione** per l'esame congiunto del Documento Preliminare al PSC e della bozza del REU, con prosecuzione nella seduta del 26/04/2007 e nella seduta conclusiva del 14/05/2007 con la redazione di apposito verbale;

- con **Delibera di Consiglio Comunale n° 6 del 27/02/2008** è stato adottato il Piano Strutturale Comunale ed il REU, redatto dai suddetti Tecnici incaricati Arch. De Rango Valentino e Ing. Ferrante Aldo Pedro quali coprogettisti, dai Geologi Dott. Caira Beniamino e Dott. Catalano Giovanni quali redattori dello Studio Geomorfologico e dall'Agronomo Dott. Giorgio Masi per quanto riguarda lo Studio Agronomico;

- a seguito della predetta **Delibera Consiliare di adozione n° 27/2008** gli elaborati costituenti lo stesso Piano ed il REU, sono stati depositati in libera visione presso la Sede Comunale ai sensi dell'art. 27 della L.R. n° 19/02 e ss.mm.ii., provvedendo altresì a:

- pubblicare il relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regionale della Calabria n. 15 dell'11.04.2008;
- dare comunicazione dell'avvenuto deposito con avviso all'Albo Pretorio Comunale, a mezzo di manifesti sull'intero territorio comunale, sul sito Internet del Comune e anche mediante pubblicazione su un giornale a diffusione regionale "Il Quotidiano della Calabria" del 11.04.2008;

- con **nota prot. n. 5646 del 03/04/2009** la Regione Calabria, ex Ufficio del Genio Civile di Cosenza, ha rilasciato Parere ai sensi dell'art. 13 della Legge 02/02/1974, n° 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001, n. 380 sul Piano Strutturale Comunale oggetto di adozione;

- la **Delibera di adozione del PSC**, corredata dagli elaborati tecnici costituenti lo stesso Piano, è stata trasmessa alla Provincia di Cosenza, alla Regione Calabria ed agli Enti di cui al comma 2 dell'art. 27 della Legge Regionale n. 19/2002;

- con **Delibera di C.C. n. 10 del 27/04/2009** sono state controdedotte le osservazioni proposte in riferimento all'adottato PSC, assumendo le definitive determinazioni in ordine alle proposte ed osservazioni pervenute, disponendo, nel contempo, l'aggiornamento degli elaborati del PSC e del REU derivanti dall'accoglimento delle osservazioni da parte dello stesso Organo; successivamente gli elaborati del PSC e del REU aggiornati a seguito della suddetta Delibera Consiliare n° 10/09 sono stati trasmessi in data 01/12/2009 alla Regione Calabria, ex Ufficio del Genio Civile di Cosenza, per il Parere di cui all'art. 13 della Legge 02/02/1974, n° 64 e dell'art. 89 del D.P.R. 06/06/2001, n° 380;

- con **nota prot. n° 20051 del 14/12/2009** della Regione Calabria, Ufficio del Genio Civile di Cosenza, viene confermato il parere già espresso in data 03/04/2009 prot. n° 5646 ai sensi dell'art. 13 della L. n.64/74;
- con **nota n° 19834 del 29/02/2008**, pervenuta dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza comunica la possibilità di proseguire l'iter di approvazione del PSC fermo restando l'obbligo del suo adeguamento alla definitiva approvazione del PTCP;
- con **Delibera di C.C. n° 56 del 21.12.2009** è stato approvato il Piano Strutturale Comunale ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico non ritenendo di assoggettare il PSC alla procedura VAS, introdotta operativamente con Legge Regionale n° 19 del 12.06.2009, di modifica della Legge Regionale n° 19/02, in quanto detta norma entrata in vigore successivamente alla procedura di formazione e all'adozione del PSC di questo Comune e non prevedendo la stessa legge esplicita applicazione retroattiva;
- con **nota n. 775 del 21.01.2010** è stato trasmesso il PSC alla Provincia di Cosenza e con nota n° 774 del 21.01.2010 alla Regione Calabria ai sensi della Legge Regionale n° 19/02 e ss.mm.ii.;
- con **nota n. 26850 del 12.03.2010** la Provincia di Cosenza ha riscontrato la citata trasmissione del PSC rilevando sia il mancato adeguamento al PSC rispetto al PTCP approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 14 del 05.05.2009, sia la mancata attivazione della procedura VAS per come previsto dal comma 6 art. 10 della L.R. 19/2009, restando in attesa delle determinazioni dell'Organo Regionale;
- con **nota n. 3888 del 01.04.2010** l'Amministrazione Comunale in risposta ai suddetti rilievi evidenzia di non aver rilevato alcuna difformità rispetto allo Strumento sovraordinato né di aver ricevuto, da parte della stessa Amministrazione Provinciale, alcuna specifica osservazione in merito a quanto trasmesso sia in fase di adozione che di approvazione ritenendo pertanto il proprio strumento coerente con il PTCP;
- con **nota del 01.04.2010, prot. n. 3905** l'Amministrazione Comunale ha avviato la procedura VAS ad integrazione del processo formativo del PSC;
- con **Decreto Dirigenziale n. 6493 del 08.06.2011** la Regione Calabria – Dipartimento Ambiente, quale Autorità Competente, ha espresso, ai sensi del D.lgs n° 152/2006 e del R.R. n° 3/2008 e ss.mm.ii., Parere Motivato Positivo circa la compatibilità ambientale del Piano Strutturale Comunale alle condizioni riportate nello stesso Decreto;
- a seguito del suddetto **Decreto di approvazione VAS** il Comune di Castrolibero ha proceduto ad apportare al PSC le richieste integrazioni (in particolare alle tavole grafiche nn° 1, 2, 3, 4, 9), e a tal fine è stata redatta dai progettisti del PSC la Dichiarazione di Sintesi, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. N. 152/2006 e ss.mm.ii., nella quale è riportata la descrizione del percorso del Piano, la sintesi della prima fase di consultazioni (scoping), gli esiti della consultazione finale VAS, gli esiti del Parere Motivato;
- con **Delibera di C.C. n. 17 del 28.09.2011** è stato approvato in via definitiva il Piano Strutturale ed il REU del Comune di Castrolibero;

- in **data 14.10.2011** si è proceduto all'avviso sul BUR Calabria n. 41 dell'avvenuta approvazione del PSC e del REU.

- Successivamente con **Delibera di C.C. n. 45 del 03.09.2013** sono state approvate alcune modifiche al REU relative agli adeguamenti normativi e all'eliminazione dell'obbligatorietà del POT; relativamente a questo ultimo punto la Regione Calabria (nota n. 35827 del 04.02.2014) ha ritenuto di indicare al Comune la procedura di Variante allo Strumento Urbanistico;

- con **Delibera di C.C. n.48 del 11.11.2013** è stato Aggiornato il Piano di Zonizzazione Acustica del Territorio Comunale, già approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 52 del 25.11.2005;

- con **Delibera di Giunta n.16 del 25.03.15** l'Amministrazione Comunale dispone l'Atto di indirizzo per l'avvio della procedura della redazione della Variante al PSC e al REU, tenuto conto anche della relazione del Responsabile Area Tecnica (prot. N.3283 del 24.03.2015) sullo stato di attuazione del PSC, in cui vengono sintetizzati i seguenti motivi:

- modifica del Regolamento Edilizio ed Urbanistico per eliminare l'obbligatorietà del P.O.T. per l'attuazione degli interventi nelle zone sottoposte a trasformazione urbanistica e conseguenti adeguamenti normativi e cartografici;
- adeguamento alle previsioni del P.T.C.P. approvato successivamente all'approvazione del P.S.C. secondo le linee guida del Q.T.R.;
- adeguamento alle modifiche intervenute alla L.R. n° 19/02 e ss.mm.ii.;
- adeguamento del P.S.C. agli eventi di dissesto idrogeologico verificatisi sul territorio comunale e recepimento delle prescrizioni della zonazione sismica;
- valutazioni sulle risultanze dell'attività svolta dalla Commissione Architettonica e per il Paesaggio;
- valutazioni sulle richieste da parte di cittadini di ripermimetrazione di alcuni comparti;
- eventuali variazioni di previsioni urbanistiche connesse alle dinamiche del mercato immobiliare e della pianificazione urbanistica.

- con **nota n.149176 del 09.05.2016** il Dip.to Ambiente e Territorio della Regione Calabria ha comunicato che ai fini del corretto svolgimento della VAS è necessario la verifica di coerenza normativa e strategica del PSC con gli strumenti sovraordinati del QTRP e PTCP, per i Piani adottati in data antecedente ad essi; nonché la qualifica delle aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale oltre la classificazione acustica;

- con **Determina n. 230 del 15.11.2016** è stato conferito incarico alla DAMA SPC srl ed all'Ing. Amleto Pastore l'incarico per la redazione della Variante al PSC e al REU;

- con **Determina n. 893 del 20.12.2016** è stato conferito incarico al dott. Geol. Mauro De Simone l'incarico per la redazione dell'aggiornamento allo Studio Geomorfologico del PSC;

- con **Determina n.300 del 13.04.2017** si è istituito un Laboratorio Urbano di partecipazione aperto a tutta la cittadinanza;

- in data **14.06.2017** si è tenuto il **primo Laboratorio di Partecipazione** pubblico nell'ambito del processo di formazione della Variante al PSC;
- con **Determina n. 596 del 02.08.2016** è stato conferito incarico all'Arch. Sonia Cosentini l'incarico di supporto al RUP per la redazione della Variante al PSC ed al REU;
- con **Nota n.10246 del 30.06.2017** il Resp. Area Tecnica del Comune di Castrolibero ha dato avvio alla Conferenza di Pianificazione, fissando la prima seduta per il 31.07.2017;
- in data **31.07.2017** si è tenuta la prima seduta della **Conferenza di Pianificazione** per la Variante al PSC.

6.3 ITER RELATIVO ALLA VAS

Come già detto nel precedente paragrafo, l'Amministrazione Comunale di Castrolibero ha avviato la procedura VAS ad integrazione del processo formativo del PSC già intrapreso in precedenza e pertanto, **con nota del 01.04.2010, prot. n. 3905**, ha comunicato quanto sopra alla Regione Calabria e successivamente ha richiesto la riduzione dei tempi per l'acquisizione del Parere Motivato.

Di seguito si riportano le principali fasi procedurali:

- Con Determina di Area n.94 dell'1.04.2010 si è disposto di integrare la procedura di approvazione del P.S.C., già approvata con Delibera Consiliare n. 56 del 21.12.2009 e pubblicata sul B.U.R.C. n.6 parte III° in data 12.02.2010, con la Procedura V.A.S. e, di richiedere l'autorizzazione per la riduzione dei tempi previsti;
- In data 19.04.2010 prot. n.4438 l'Autorità Competente, con nota n. 6834 del 13.04.2010 ha comunicato l'accoglimento della richiesta di riduzione dei tempi;
- In data 16.04.2010 prot. n.4390 è stato trasmesso alla Autorità Competente il Rapporto preliminare Ambientale e avvio consultazioni per la Procedura V.A.S.;
- In data 07.06.2010 prot. n.3525 è pervenuta osservazione dell'ARPACal;
- L'Autorità competente con nota del 03.05.2010, n° 8190 ha trasmesso le proprie osservazioni al rapporto preliminare ambientale inviando apposito questionario compilato;
- In data 04.08.2010 prot. n. 8987 è stato trasmesso alla Autorità Competente il Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica e avvio procedura V.A.S.;
- In data 13.08.2010 è stata pubblicata sul B.U.R.C. n. 32 parte III° la comunicazione di avvio Consultazioni per la Procedura V.A.S.;
- In data 11.10.2010 con nota n° 6061 l'ARPACal ha trasmesso propria osservazione al Rapporto Ambientale.

Infine con **D.D. n. 718 del 27.05.2011** della Regione Calabria- Dipartimento Ambiente, viene emesso il Parere Motivato POSITIVO circa la compatibilità ambientale del PSC di Castrolibero con le seguenti condizioni:

CONDIZIONI RELATIVE AL PARERE MOTIVATO	ATTUAZIONE
<p>Inserire nel REU relativamente alle zone NU-AUD-AP apposite norme relative alla componente acqua e rifiuti; nonché verifica dei parametri ambientali in termini di consumo di suolo e di utilizzo di energie rinnovabili</p>	<p>Nell'art.90-Territorio Urbanizzabile NU del REU è stato aggiunto: I piani attuativi previsti per l'attuazione delle trasformazioni negli ambiti per nuovi insediamenti NU-AUD-AP, dovranno obbligatoriamente contenere le previsioni sotto elencate.</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Per la componente acqua: puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuova trasformazione; b) Per la componente rifiuti: puntuale verifica dei parametri di produzione di rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla capacità insediativa prevista dal piano. Dovrà inoltre essere previsto il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuova trasformazione fino al raggiungimento delle percentuali previste per legge in ambito comunale; c) L'edificazione dovrà essere subordinata alla preventiva verifica dei parametri ambientali in termini di consumo di suolo e di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici. <p>Inoltre gli stessi piani attuativi previsti per l'attuazione delle trasformazioni negli ambiti per nuovi insediamenti NU-AUD-AP, dovranno obbligatoriamente contenere la stima degli effetti ambientali indotti e le eventuali misure di mitigazione – compensazione da prevedere, nel rispetto di quanto stabilito nella “sezione III – sostenibilità degli interventi di trasformazione”, delle presenti norme.</p>
<p>Inserire nel REU relativamente alle aree residenziali e commerciali da edificare e nelle aree da destinare a Insediamenti Produttivi studio e stima degli effetti ambientali indotti ed eventuali misure di mitigazione/compensazione da prevedere.</p>	<p>Nell'Art.100 - Ambiti di interesse comune polifunzionali – AUD del REU è stato aggiunto: I piani attuativi previsti per l'attuazione delle trasformazioni negli ambiti di cui al titolo del presente articolo, dovranno obbligatoriamente contenere le previsioni sotto elencate.</p> <ul style="list-style-type: none"> d) Per la componente acqua: puntuale definizione delle soluzioni acquedottistiche, delle reti fognarie e di depurazione, in relazione alla progressiva attuazione delle previsioni del Piano e verifica del soddisfacimento rispetto alla capacità insediativa prevista per l'ambito di nuova trasformazione; e) Per la componente rifiuti: puntuale verifica dei parametri di produzione di rifiuti e conseguente smaltimento in relazione alla capacità insediativa prevista dal piano. Dovrà inoltre essere previsto il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti per ogni ambito di nuova trasformazione fino al raggiungimento delle percentuali previste per

	<p>legge in ambito comunale;</p> <p>f) L'edificazione dovrà essere subordinata alla preventiva verifica dei parametri ambientali in termini di consumo di suolo e di utilizzo di energie rinnovabili e contenimento dei consumi energetici.</p> <p>Inoltre, gli stessi piani attuativi previsti per l'attuazione delle trasformazioni negli ambiti per nuovi insediamenti direzionali - commerciali AUD, dovranno obbligatoriamente contenere la stima degli effetti ambientali indotti e le eventuali misure di mitigazione – compensazione da prevedere, nel rispetto di quanto stabilito nella “sezione III – sostenibilità degli interventi di trasformazione”, delle presenti norme.</p>
Inserire le aree previste dal Piano di Protezione Civile .	<p>Gli interventi di trasformazione e i progetti di sistemazione delle aree individuate dal Piano di Protezione Civile redatto, su incarico del comune di Castrolibero dall'ingegnere Pietro Lappano e dal geologo Domenico Belcastro, sono normate nel REU al CAPO XIX, art. 152, punto 11 e devono rispettare quanto individuato dal Piano di protezione civile stesso. Nei progetti di intervento e/o di futura sistemazione delle aree e degli edifici inclusi nel piano di protezione civile, dovranno essere consentiti: la possibilità dell'ammassamento dei soccorritori e delle risorse (tav. 23 del Piano di Protezione civile); la possibilità di utilizzo degli spazi individuati, come le aree di attesa o di quartiere, nella tav. n. 21.02; le aree di ricovero della popolazione indicate nella tav. 22</p>
Predisporre Zonizzazione Acustica	<p>Il Comune di Castrolibero ha approvato definitivamente il Piano di Aggiornamento della Zonizzazione Acustica con Delibera Consiliare n.48 del 11/11/2013</p>
Definizione del Piano di Monitoraggio, individuazione soggetti responsabili e risorse economiche per il controllo degli impatti sull'ambiente.	<p>Il Piano di Monitoraggio previsto nella VAS è ovviamente demandato alla parte gestionale ed attuativa del piano stesso; e proprio per la sua natura è soggetto a variazioni che possono derivare dagli accorgimenti che si rendono necessari in fase di gestione del piano.</p> <p>I soggetti responsabili previsti nel Piano sono le figure apicali dell'Area Tecnica, in particolare il Responsabile di Settore;</p> <p>le risorse economiche verranno trovate e stanziare in fase attuativa e in particolare annualmente con la revisione del Piano Triennale delle Opere pubbliche; allo stato attuale è stata indicata una griglia di 10 indicatori per area tematica (Indicatori Comuni Europei):</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Uguaglianza ed inclusione sociale; b) Partecipazione/democrazia/governo locale; c) Relazione dimensione locale/dimensione globale; d) Economia locale; e) Protezione ambientale; f) Patrimonio culturale/qualità dell'ambiente edificato. <p>A questi sono stati aggiunti altri indicatori selezionati tra le tematiche “ambiente Bio-Fisico e Naturale” e “Ambiente Umano”.</p>
<p>Rispetto delle prescrizioni contenute nel parere dell'Ufficio Tecnico Regionale:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) L'utilizzo edificatorio dovrà avvenire secondo quanto riportato nella tavola 9G; b) Escludere qualsiasi intervento nelle aree R3 e 	<p>Le osservazioni contenute nel Parere dell'Ufficio Tecnico Regionale sono state recepite nello studio geologico, parte integrante del piano; in particolare nel REU al CAPO XIX, art. 152, punto 10 si specifica che: Per i vincoli di tipo geologico si fa riferimento alle tavole dello studio geologico</p>

<p>R4 del PAI;</p> <p>c) Nei piani attuativi, l'utilizzo delle fasce di rispetto aree in frana PAI, dovranno essere oggetto di studi geologici di dettaglio;</p> <p>d) Applicare la procedura prevista dall'ABR della Calabria al punto 3.2.3 delle Linee Guida per la mitigazione del Rischio Frana, per l'utilizzo edificatorio dei perimetri di frana attivi e delle relative aree di rispetto senza rischio associato;</p> <p>e) Nelle aree a rischio inondazione, attuare quanto previsto e disciplinato negli artt. 21, 22, 23 delle NAMS del PAI;</p> <p>f) I Lembi di territorio con acclività >50% vanno subordinati a studi geologici di dettaglio.</p>	<p>e le aree soggette a trasformazione urbanistica ricadenti nel PAI in fascia di rispetto di zona di pericolo, denominate nel PSC con la sigla RP e individuate campite con apposito retino, sono utilizzabili a fini volumetrici con gli stessi indici e parametri delle zone urbanistiche di appartenenza.</p>
<p>Rispetto delle osservazioni provenienti dall'Arpacal:</p> <p>a) Cartografare previsioni suscettibili di provocare impatti negativi sull'ambiente;</p> <p>b) Predisporre le alternative alle scelte di piano;</p> <p>c) Ridurre l'area urbanizzabile;</p> <p>d) Condurre studi specifici su importanti modifiche infrastrutturali e nuove localizzazioni di aree a destinazione industriale e/o commerciale;</p> <p>e) Verifica dell'effettiva misurabilità degli indicatori proposti;</p> <p>f) Inserire nel REU criteri costruttivi ambientali, sostenere l'edilizia ecosostenibile, le energie alternative, e l'uso di materiali ecologici alternativi al premio urbanistico e all'incentivo;</p> <p>g) Settore componente ambientale flora fauna aree protette e biodiversità;</p> <p>h) settore Tematico Radiazioni e Rumore</p>	<p>Le osservazioni contenute nella nota Arpacal, sia di carattere generale che di carattere settoriale sono state prese in considerazione; in particolare, in riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla riduzione delle aree urbanizzabili, - alla misurabilità degli indicatori (vedi risposta sul Monitoraggio), - al sostegno dell'edilizia ecosostenibile (in Capo XV e Capo XVI del REU), - al settore Tematico Radiazioni e Rumore con l'approvazione del Piano sull'Elettromagnetismo e Piano Acustico.
<p>Inibire all'urbanizzazione le aree ricadenti nella classe di rischio frana e rischio idraulico R3 e R4 e comunque quelle escluse nella Carta 1b dello studio geologico</p>	<p>Recepita nello studio geologico</p>

6.4 VALUTAZIONE di COERENZA NORMATIVA e STRATEGICA del PSC rispetto al QTRP

La Valutazione di Coerenza con il QTRP è avvenuta mediante un attento confronto con i dettati del Tomo 4, ed è stata effettuata in primis esaminando l'articolato delle linee guida per come modificate dal QTRP.

Considerato che gli obiettivi e le strategie della Variante PSC, per come riportate nella relazione al documento preliminare, risultano coordinate con quelle previste dal QTRP, e verranno illustrate con maggiore dettaglio nella Relazione al Piano definitivo, si è operato in questa parte mediante una verifica di coerenza normativa secondo il dettaglio che segue:

1. Le prescrizioni di cui all'art.8 sono state verificate nel vigente PSC e risultano rispettate e trasferite nella Variante al PSC.

2. Le prescrizioni di cui agli art. da 9, 10,11,13 di carattere generale e di coerenza sono state verificate sul PSC vigente e reintrodotte nella Variante al PSC.
3. L'art.14 è stato integralmente adottato, nel rispetto del quale la Variante al PSC è stata redatta con riferimento cogente alla Variante PAI, anche se non ancora definitivamente approvata.
4. Le tematiche degli artt. 15 e 16, sono state verificate sul PSC vigente e reintrodotte nella Variante al PSC anche in riferimento al PTCP ed alle sue previsioni infrastrutturali.
5. Le indicazioni dell'art.17 sono state verificate sul PSC vigente e introdotte nella Variante al PSC con un incremento delle aree sottoposte a tutela attiva e la introduzione di un secondo parco fluviale sul torrente Surdo.
6. Il dettato dell'art. 18 viene integralmente introdotto nel REU della Variante al PSC.
7. Il dettato degli artt. 19,20,21,23 è stato interpretato con una profonda revisione delle previsioni del PSC Vigente mediante la sottrazione di suoli urbanizzabili e la revisione della trasformazione di altri suoli procedura che diventa parte caratterizzante della Variante al PSC. In essa si prevede anche di pianificare le interruzioni dell'edificazione, costituendo gli spazi vuoti un "attento progetto urbanistico" di configurazione del paesaggio urbano. Tale approccio al paesaggio urbano, diventa caratterizzante della rigenerazione urbana che viene indirizzata alla attenta qualificazione e idonea rivalutazione delle aree non edificate siano esse in ambito urbano sia in ambito periurbano o di futura trasformazione.
8. Per il dettato dell'art. 21, la Variante PSC, ha affrontato con attento dimensionamento la verifica dei territori urbanizzati e di quelli urbanizzabili, ritrovando una situazione per cui ai sensi del vigente PSC, risultano urbanizzati il 95% dei suoli costituenti la città consolidata. Si configura pertanto l'opzione contenuta al punto 2, in quanto le previsioni residue attuabili ai sensi del Vigente PSC ricadono solo nella città da urbanizzare.
9. Per il dettato dell'art. 21, punto 4, la Variante PSC ha affrontato la perimetrazione degli ATO e dei comparti individuando, all'interno di un territorio fortemente acclive e oggetto di numerose limitazioni di origine geomorfologico ed ambientale, i perimetri di maggiore estensione che superano in consistenza il minimo previsto e definendo i particolari casi di aree urbanizzabili di limitata entità con l'istituto della concessione convenzionata, constatata l'impossibilità di costituire un comparto di superficie superiore al minimo previsto.
10. Per le previsioni dell'art. 22 la Variante al PSC ha previsto di reinterpretare le previsioni urbanistiche già contenute nel PSC Vigente in funzione dell'area urbana di

cui fa parte il territorio (Cosenza-Rende) curando soprattutto il perseguimento del coordinamento dei servizi (urbani e extraurbani) al fine di elevarne la loro qualità.

11. Per le previsioni dell'art. 24 il territorio non rientra nelle condizioni del comma A. Per quanto attiene al comma B, si ritiene che le prescrizioni sulla organizzazione del sistema delle attività commerciali rappresenti una declinazione di "buone indicazioni" che verranno opportunamente trasferiti nel REU. Tale sistema e le sue indicazioni di pianificazione, contrastando con una realtà commerciale che continua a strutturarsi in forma aliena dal dettato dell'articolo, rimangono di fatto "buoni propositi" e daranno come esito magri risultati. L'unico elemento che si ritiene rivesta un carattere di maggior rigore è quanto disciplinato per i Centri Storici, che nella Variante PSC, è articolato come facilitazione al recupero degli spazi inutilizzati ai fini di un'attività commerciale di prossimità in armonia con la configurazione storica.
12. Per le previsioni dell'art.30, la Variante al PSC ha operato con la massima coerenza. Nella previsione di aree urbanizzabili si è proceduto a declassare (a non edificabili) aree attualmente edificabili, oggetto di tutela idrogeologica ai sensi dell'adottata Variante al PAI sebbene non ancora approvata definitivamente. Altre azioni di revisione, in diminuzione, delle aree edificabili, sono oggetto di minuti e particolareggiati ridisegni dell'assetto, in armonia con le numerose richieste della cittadinanza pervenute al fine di conseguire una defiscalizzazione degli oneri connessi con le previsioni di urbanizzazione.
13. Ai sensi dell'art.34 lettera B, la Variante PSC opera definendo i precisi caratteri della perequazione nella disciplina contenuta nel REU e individua le forme di cessione di aree nonché di eventuale monetizzazione nei casi in cui la semplice cessione sia inconsistente o inopportuna al fine della costituzione del demanio pubblico dei suoli.
14. Ai sensi dell'art.34 lettera C, il REU prevede l'istituto della compensazione e disciplina il trasferimento dei diritti edificatori in aree di distinta localizzazione.
15. Ai sensi dell'art.34 lettera D, punto 1, la Variante PSC prevede un Piano d'Assetto che interpreta le linee guida regionali definendo i caratteri, i perimetri e le condizioni per la trasformazione del suolo, mappando con codici semplificati e indicazioni inequivocabili ogni singola parte del territorio comunale.
16. Ai sensi dell'art.34 lettera D, punto 2, il REU è stato strutturato in conformità al Regolamento Edilizio Nazionale Tipo, in DUE sezioni :
 - la prima che contiene i "Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia" comprende le disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia e di agibilità, evidenziando la norme di

applicazione delle legislazioni nazionali e regionali e la disciplina per la realizzazione delle opere edilizie, suddivisa in n. 5 titoli :

Titolo I - disposizioni organizzative e procedurali

Titolo II - disciplina della esecuzione dei lavori

Titolo III - disposizioni per la qualità urbana, prescrizioni costruttive e funzionali.

Titolo IV – vigilanza e sistemi di controllo

Titolo V -norme transitorie

la seconda contiene le “Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia ed urbanistica ed i parametri urbanistici costituiti dal quadro delle definizioni uniformi”.

È divisa in n. 10 capitoli :

CAPITOLO 1 - OGGETTO ED ELABORATI DEL PIANO

CAPITOLO 2 - PARAMETRI URBANISTICI E STANDARDS

CAPITOLO 3 - ARTICOLAZIONE E STRUTTURA DEL PIANO

CAPITOLO 4 - ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PSC

CAPITOLO 5 - PROCEDURE ATTUATIVE SPECIFICHE

CAPITOLO 6 - SISTEMA RESIDENZIALE

CAPITOLO 7 - SISTEMA PRODUTTIVO

CAPITOLO 8 - SISTEMA AMBIENTALE, STORICO E ARCHEOLOGICO

CAPITOLO 9 - SISTEMA DEI SERVIZI, DELLE INFRASTRUTTURE E DEGLI IMPIANTI

CAPITOLO 10 - DISPOSIZIONI FINALI

17. Ai sensi dell’art.34 lettera D, punto 4, il PSC è stato strutturato in ATO, Comparti e Programmi, che ritrovano nel REU la disciplina attuativa.

18. Ai sensi dell’art.34 lettera E, il PSC è stato strutturato secondo il principio delle pari opportunità, che ritrovano nel REU la disciplina attuativa.

6.5 VERIFICA di COERENZA del PSC rispetto al PPPR

Nella fase di verifica che ha portato alla redazione della presente, il Geologo incaricato della redazione della Variante al PSC per quanto di sua competenza, ha inoltrato le sue valutazioni consequenziali alla verifica di coerenza della VariantePSC allo strumento sovraordinato del PPPR, che qui si riportano integralmente:

“La presente integrazione nasce dall’esigenza di La presente integrazione nasce dall’esigenza di fornire precisazioni sul lavoro eseguito.

Successivamente alla convocazione alla “CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE DELL’ESAME CONGIUNTO AL DOCUMENTO PRELIMINARE DELLA VARIANTE AL P.S.C.”, tenutasi il 21/07/2017 presso la sala consiliare del Comune di Castrolibero.

È nata l’esigenza di verificare la coerenza con il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Cosenza (P.P.P.R.).

Sono stati analizzati al fine di verificare la coerenza con gli studi di pericolosità predisposti nel corso della redazione della Variante del Piano Strutturale Comunale di Castrolibero:

- Il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Cosenza, approvato dal Consiglio Provinciale con Del. n.14 del 05/05/2009 come allegato “B” al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), a seguito delle calamità naturali che hanno colpito la provincia negli anni dal 2008 al 2012.
- Il successivo aggiornamento del settembre 2014, reso necessario alla luce delle disposizioni contenute nel Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) adottato dalla Regione Calabria.

Tale indagine ha verificato che i fenomeni di dissesto individuati all’interno del Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di Cosenza risultano già considerati all’interno del Piano d’Assetto Idrogeologico della Regione Calabria e pertanto nel presente studio si fa riferimento esclusivamente al Piano Regionale”.

6.6 VERIFICA di COERENZA con il D.D. n. 718 del 27.05.2011 per l’esclusione dalla procedura di VAS

Il PSC vigente ha avuto una prima conformazione all’atto della sua approvazione ed una seconda costituita dalle prescrizioni del D.D. 718-VAS, tutte ricondotte nello strumento urbanistico.

Fino ad oggi il PSC di Castrolibero, ha piena validità in quanto è stato conformato al suddetto D.D. 718.

Il progetto di variante PSC, è costituito in relazione alla VAS, principalmente di due azioni: la prima di revisione del sistema di protezione del suolo, assumendo le previsioni della variante PAI come cogenti anche se questa non risulta definitivamente approvata; la seconda di revisione della dimensione delle aree urbanizzabili in relazione alle numerose istanze di cittadini tendenti alla esclusione dei suoli di loro proprietà dalle superfici urbanizzabili.

In sostanza ai fini del dimensionamento generale di PSC si ottiene una riduzione complessiva dei suoli edificabili stimabile, in termini di abitanti previsti, in circa il 8%.

Capacità Urbanistica PSC VIGENTE	Ha	Capacità Urbanistica PSC VARIANTE	Ha
Città Storica	6.19	Città Storica	6.19
Città Consolidata	96.30	Città Consolidata	102.70
Città Configurata	99.07	Città Configurata	71.26
Città da Configurare	148.10	Città da Configurare	118.98
Città Produttiva	35.74	Città Produttiva	35.74

Città Produttiva da Configurare	8.08	Città Produttiva da Configurare	8.08
Città Commerciale	14.64	Città Commerciale	14.64
Città Commerciale da Configurare	1.72	Città Commerciale da Configurare	1.72
Servizi	34.73	Servizi	34.73
Servizi Comunali e intercomunali	34.30	Servizi Comunali e intercomunali	33.78
TOT	478.86	TOT	427.81

Tale specifica riduzione non solo soddisfa le linee guida regionali del QTRP , ma opera nella direzione delle ultime norme regionali tendenti al cosiddetto consumo di suolo zero.

Si ritiene di essere nei casi previsti dall'art. 4, commi c) e d) del “**Disciplinare Operativo**”¹ inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale” – D.lgs 152/06 e ss.mm.ii., R.R n.3 del 04/08/08 e ss.mm.ii., L.R. 19/02 art. 10.

Gli effetti sull'ambiente, delle scelte di pianificazione, risultano di riduzione degli impatti già ammessi dalla D.D. n.718, e resi coerenti dall'adeguamento del PSC Vigente alla stessa D.D. n.718.

La Variante PSC non prevede nuove aree edificabili né di trasformazione in più rispetto a quelle già prese in considerazione nel PSC vigente, per cui non si ritiene necessario avviare una nuova procedura VAS in quanto essa risulterebbe un duplicato della precedente.

Nel caso della Variante PSC infatti si tratterebbe di avviare una procedura NUOVA , valutando nuovamente ambiti, territori ed ambienti già oggetto di studio e di analisi, sottoposti alle medesime condizioni di trasformazione con gli stessi criteri e discipline del PSC Vigente. Tale procedura appare pleonastica, ripetitiva e si configura come una inutile duplicazione di un processo già espletato e concluso. Inoltre, per come esplicitato nell'art. 4 commi 2 e 3, l'avvio della procedura VAS , sia essa per Strumenti Attuativi, sia per

¹ *Disciplinare Operativo, Art. 4- Casi di esclusione*

1. La procedura VAS non si applica, oltre che ai piani di cui all'art. 6 c. 4 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm. eii., nei seguenti casi:

a) varianti e modifiche agli strumenti di pianificazione contenenti precisazioni normative che non incidono sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
b) varianti e modifiche agli strumenti urbanistici contenenti correzioni di errori cartografici dello strumento stesso e/o rettifiche di errori materiali;
c) modifiche necessarie all'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, di cui è già stata svolta la valutazione ambientale;
d) modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previste; modifiche di caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;
e) varianti localizzative, ai fini dell'opposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso;
f) strumenti di pianificazione negoziata (PINT, PRU, RIURB, PRA) se redatti in attuazione di un Piano Attuativo Unitario o di un POT per il quale è stata espletata la verifica di assoggettabilità o la VAS.

Nei casi di esclusione sopra descritti le deliberazioni di adozione ed approvazione dello strumento urbanistico devono esplicitamente richiamare, in riferimento alle fattispecie elencate, la motivazione della mancata attivazione del processo valutativo.

2. In applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni non sono inoltre sottoposti a verifica di assoggettabilità (se non diversamente disposto dal PSC/PSA e dal Relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico o dal POT) i Piani Attuativi Unitari (P.A.U.) e gli strumenti di pianificazione negoziata

(PINT, PRU, RIURB, PRA) di attuazione dei PSC/PSA già sottoposti a VAS qualora

3. non comportino variante e lo strumento sovraordinato in sede di VAS definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi, i contenuti plani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

In particolare le condizioni di sostenibilità ambientale faranno riferimento alle seguenti tematiche:

- risparmio ed efficienza energetica;*
- utilizzo di energia da fonti rinnovabili;*
- risparmio e riutilizzo delle risorse idriche;*
- mobilità sostenibile;*
- permeabilità dei suoli;*
- riduzione del consumo di suolo;*
- inquinamento acustico;*
- difesa del suolo e dissesto idrogeologico;*
- adeguatezza dei servizi pubblici primari con particolare riferimento alla raccolta delle acque reflue ed allo smaltimento dei rifiuti.*

Nel caso in cui lo strumento attuativo di Piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la VAS e la Verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati.

Strumenti Generali, si giustifica se le trasformazioni previste non sono MAI state oggetto di Valutazione di sostenibilità, o se esse sono ritenute non sostanziali.

In termini propositivi si vuole evidenziare come la Variante PSC, produca effetti di ulteriore mitigazione degli impatti previsti, in relazione al diminuito fabbisogno di energia, di acqua, diminuendo il volume di smaltimento dei reflui.

Ulteriori discipline che sono contenute nel REU, apporteranno un innalzamento dei requisiti degli edifici che dovranno prevedere il riciclo delle acque piovane e di quelle grigie, il riutilizzo della frazione umida in sede nel caso di edifici a densità rada, l'upgrade dei requisiti di autoproduzione dell'energia in forme anche geotermiche. Tutte queste mutate condizioni apporteranno una ulteriore diminuzione degli impatti diretti e degli effetti di lunga durata sull'ambiente.